Un giudizio del superiore dei gesuiti

La situazione della Chiesa in America Latina

Positive impressioni raccolte da padre Arrupe nel viaggio a Cuba e in Cile - Difficili condizioni riscontrate in Brasile, Paraguay, Bolivia - Rapporto al Papa

Paolo VI ha ricevuto, ieri mattina a Castel Gandolfo, il superiore generale dei gesuiti, padre Pedro Arrupe, che lo ha informato circa il viaggio compiuto, accompagnato dall'assistente per l'America Latina padre Manuel Acevez, nel continente sud americano visitando nell'arco di poco più di un mese (è tornato ai primi di settembre) diversi paesi fra cui il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay, il Cile, il Perù, il Messico e Cuba dove ha soggiornato sei giorni ed è stato ricevuto anche dal presidente Dorticos nel corso di un colloquio definito « amabile e cordiale ».

Sulla realtà cubana e sul ruolo che in essa svolge la Chiesa cattolica, padre Arrupe ha rilasciato all'agenzia *France Presse* una lunga dichiarazione in cui si afferma tra l'altro: « Non ho potuto fare a meno di ammirare la serietà con cui la Chiesa cubana si è impegnata in una riflessione teologica e apostolica sui profondi cambiamenti sociali intervenuti nel paese. La complessità della rivoluzione che si è sviluppata a Cuba impedisce di valutare con precisione ciò che è stato fatto finora su tutto il territorio dell'isola soprattutto nel corso di una visita di pochi giorni ». Va sottolineato, però, — ha aggiunto padre Arrupe — che « la testimonianza della vita dei preti, dei religiosi e dei laici permette di sperare che i valori evangelici interverranno sempre di più nell'evoluzione del paese ». Ed ha così concluso: « La Chiesa cubana assisterà tutti i fedeli a vivere più profondamente la loro fede e, in un atteggiamento positivo, farà tutto ciò che può condurre allo sviluppo economico, sociale e culturale del paese ».

Padre Arrupe, che si è incontrato anche con l'arcivescovo dell'Avana, mons. Fernandez, e con il nunzio, mons. Zacchi, ha ottenuto dal governo cubano di sostituire i 97 gesuiti che lavorano nell'isola e che sono molto anziani.

Proprio per far rimarcare i contrasti esistenti nel continente latino-americano, tenendo presente la situazione cubana, padre Arrupe non ha esitato, in un'altra dichiarazione, a denunciare le condizioni difficili in cui la Chiesa opera in Brasile o nel Paraguay, dove — ha detto — « tre gesuiti sono stati espulsi perchè avevano provato a coscientizzare i contadini ». Per la stessa ragione « sono stati espulsi dalla Bolivia quattro gesuiti » « Oggi — ha aggiunto — chi lotta per la giustizia sociale è considerato di sinistra ». « Noi diciamo che le nostre posizioni sono nel senso della giustizia ».

Infine, padre Arrupe ha informato il Papa sulla situazione cilena dove la Chiesa — come del resto ha dichiarato qualche giorno fa il card. Silva Enriquez, arcivescovo di Santiago — « gode di una piena libertà d'azione ».

Il viaggio di padre Arrupe nell'America Latina va visto nel quadro di quei contatti che il superiore generale dei gesuiti ha voluto prendere con le realtà mondiali in vista della Congregazione generale della Compagnia di Gesù prevista per il 1974.

Oggi, i gesuiti sparsi nel mondo ed inquadrati in 95 provincie sono circa 32 000, ma va rilevato che tra i vari Ordini religiosi quello dei gesuiti è quello che ha registrato negli ultimi tempi la più forte emorragia: dal 1966 ad oggi più di quattromila gesuiti hanno lasciato l'ordine fondato nel 1540 da Sant'Ignazio di Loyola. Le ragioni della crisi — come risulta dalle risposte date da moltissimi gesuiti al questionario distribuito già da tempo — vanno ricercate sia nella « regola » troppo rigida e mai aggiornata dopo circa quattro secoli e mezzo sia nel ruolo dell'ordine. Infatti, il tema di fondo che sarà trattato dall'assemblea generale del 1974 sarà appunto « una verifica dell'identità del gesuita nel mondo contemporaneo ».

Padre Arrupe ha voluto, così, visitare varie capitali, tra cui Mosca (da 150 anni un superiore generale dei gesuiti non vi si recava), i diversi continenti fra cui quello latino-americano dove la Chiesa è chiamata a compiere scelte di fondo.

Alceste Santini

Convegno per la vertenza autolinee

Si terrà a Roma il 10 settembre, nell'Aula Magna della Domus Mariae il Convegno nazionale dei dirigenti dei sindacati provinciali e delle strutture aziendali autolinee-autoferrotranvieri.

Piangono l'amico annegato

WORCHESTER, 4

Hanno appena rivisto, cadavere, il loro compagno di giochi e adesso piangono disperati. La foto, davvero tragica, è stata scattata sulle rive di un lago: Daniel e Robert Jefferson, due fratelli, si erano tuffati per un bagno assieme ad un loro amico, James Duffy, di 14 anni, quando questi è scomparso in un gorgo. I due ragazzi hanno dato l'allarme e presto, dal paese vicino, sono arrivati vigili e sommozzatori. Daniel e Robert sono rimasti sulla riva immobili, sino a quando i sommozzatori non hanno ripescato la salma del loro amico; solo allora sono fuggiti piangendo.

La stampa USA allarmata

A NEW YORK UN CRIMINE OGNI MINUTO

Nostro servizio

NEW YORK, 4. — Non esiste luogo a New York che sia esente da questa paurosa ondata di violenza. Con questo titolo il quotidiano nuovayorchese *Daily News* presenta ai suoi lettori un quadro pressoché terrificante della violenza che si è abbattuta sulla più grande metropoli americana, impregnandone le strade, i vicoli, persino l'interno delle case. Il giornale parla della quantità di pistole e coltelli che hanno contribuito a dare a New York il nome di *città assassina*.

Il giornale pubblica un articolo che si basa su statistiche della polizia cittadina da cui risulta che ogni minuto della giornata a New York viene commesso un crimine. Il numero degli omicidi nei primi sei mesi del 1973 è stato di 842, cioè quattro volte superiore agli omicidi commessi nella prima metà del 1963, quando furono 241.

Si sono moltiplicate anche le rapine e le violenze carnali in una atmosfera che mostra come i negri siano di gran lunga le vittime più frequenti di questi crimini. In particolare degli omicidi: 959 l'anno scorso contro 397 bianchi e 318 ispano-americani.

La pistola è l'arma più usata nei casi di assassinio. Il 51.4 per cento degli omicidi vengono commessi con rivoltelle. L'anno scorso furono uccise a pistolettate 870 persone, contro le 569 assassinate a coltellate. Il coltello è quest'anno l'arma preferita nelle aggressioni, che nei primi sei mesi sono state 10.520.

Sottolineando il fatto che l'ondata criminale si è allargata nei quartieri occidentali della città, il giornale commenta: « La violenza ribolle ovunque, dalle catapecchie dell'East Side, dove un ragazzino di sette anni viene sfregiato a morte e abbandonato con una orrenda croce scavata con la punta del coltello sul suo piccolo petto, al Bronx, dove un uomo di 23 anni viene rinvenuto cadavere nel suo appartamento ucciso con una spada da samurai. La violenza si allarga nelle zone isolate a ghetto della città, alcune delle quali sono divenute dei veri e propri campi armati. La logica e l'esperienza costringono a ritenere che in certi momenti del giorno e in certe strade tutti gli uomini e i giovani che si vedono in giro portino in tasca un'arma. In zone come quelle, in cui il terrore del crimine è così evidente, la gente costretta a rimanere necessariamente per strada molte ore al giorno va in giro portandosi dietro mazze di base ball, grossi bastoni da passeggio, come possibili armi di difesa. La violenza invade anche i quartieri residenziali della classe media e dell'alta società, dove i cittadini sono costretti ad adottare drastiche misure per difendere le proprie vite e le proprietà, dove la gente ha paura di fermarsi per strada dopo cena a scambiare quattro chiacchiere con un amico o un vicino di casa o di scendere alla più vicina tabaccheria per acquistare un pacchetto di sigarette ».

Il quadro che il giornale offre di New York appare molto simile a quello di una città sotto l'incubo dello stato di assedio.

Paul Serafini

Nuovi sviluppi nell'indagine sulla strage di piazza Fontana

Confronto tra due testimoni sui finanziamenti a Ventura

Si riparla con insistenza di due fascisti contro i quali furono emessi nel maggio scorso avvisi di reato: Giannettini, l'ex redattore del « Secolo » e Facchini, consigliere comunale del MSI a Padova

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Una mattinata assai intensa quella di stamane nell'attività di indagine dei magistrati milanesi per chiarire i fatti e i ruoli individuali giocati dai vari e torbidi personaggi che entrarono nel meccanismo criminale che portò alla strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Se il cammino percorso dai magistrati ha portato il paese ad avere la certezza della matrice fascista di questa strage, tuttavia ancora arduo resta il lavoro dei giudici inquirenti per delineare con esattezza e chiarezza i ruoli singoli, la funzione di tutti quei personaggi che hanno avuto una parte nella vicenda. La cosa non è affatto semplice, anche perchè non è debellata la matrice che ha generato le cellule eversive nere

Con una certa insistenza si riparla di due fascisti contro i quali furono già emessi due avvisi di reato per concorso in strage nel maggio scorso. Sono Guido Giannettini, l'esperto militare membro del servizio segreto, a quanto sostiene Ventura, in contatto con il missino Rauti e con esponente di Freda; secondo quanto afferma Ventura, Giannettini faceva parte, nel SID, dell'anima « democratica » quella che si batteva per le istituzioni; rimane il fatto che questo ex redattore del quotidiano fascista il *Secolo d'Italia* era da lungo tempo in contatto con i fascisti, fin dal convegno del 1965, tenutosi all'Hotel Parco dei Principi di Roma, durante il quale si discusse come organizzare la lotta contro il comunismo. Relatore, fra gli altri fu Giannettini e al convegno partecipò anche Rauti.

Dal momento in cui il giudice D'Ambrosio lo indiziò di strage, Giannettini è scomparso e si è ben guardato dal presentarsi al magistrato. La stessa cosa ha fatto Massimiliano Facchini, consigliere comunale del MSI di Padova, che si è dileguato non appena aveva « captato » di essere indiziato per la strage di piazza Fontana. Contro questi due personaggi sembra che si prendano di nuovi provvedimenti sia per assicurarli alla giustizia sia perchè i reati da contestare non riguarderebbero solo piazza Fontana, ma anche gli attentati ai treni del '69, quelli alla Fiera e anche quello a palazzo di Giustizia. Certo è che essi sanno molte cose e (ciò è confermato dalla loro fuga) hanno molto da nascondere alla giustizia.

Intanto il giudice D'Ambrosio ha depositato in cancelleria l'ordinanza con la quale respinge la richiesta presentata dall'avvocato Ghidoni, difensore di Ventura, di scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva: secondo Ghidoni il tre settembre scorso Ventura ha scontato i due anni previsti dalla legge come termine massimo. Il giudice D'Ambrosio, nel respingere la richiesta, afferma che i termini scadono invece il 2 agosto 1974 dal momento che i precedenti procedimenti, promossi dal giudice istruttore di Treviso contro Ventura, erano per un altro reato (ricostituzione del partito fascista) e non per la strage di piazza Fontana: « In ordine ai fatti del 12 dicembre 1969 tranquillamente si può affermare che il giudice istruttore di Treviso sino alla data del 27 agosto 1971 non si riteneva (n.d.r.: si spogliò addirittura del processo) investito della pur solo notizia criminis ». I due anni di carcerazione preventiva vanno perciò calcolati dal 28 agosto 1972, data nella quale D'Ambrosio emise mandato di cattura per la strage di piazza Fontana.

Sull'altra richiesta, presentata dall'avvocato Ghidoni, di scarcerazione, per mancanza di indizi, il giudice si è riservato di dare risposta. In base agli elementi fin qui raccolti è chiaro comunque che la sua risposta sarà negativa.

Questa mattina vi è stato un movimentato confronto fra due testimoni che il giudice aveva convocato dopo averli ascoltati separatamente nei giorni scorsi. Si tratta del conte Piero Loredan e Alberto Sartori entrambi in contatto stretto con Ventura attorno all'impresa della tipografia « Litopress ». Il Loredan, insieme al conte Guarnieri, finanziò l'azione tipografica. Sartori, sostiene di essersi collegato con il gruppo di Ventura per scoprirne i piani e smascherare i disegni della « cellula nera » veneta ebbe il ruolo di agente commerciale della tipografia, godendo di « un rapporto speciale ufficializzato in un mandato di rappresentanza articolato secondo forme e livelli provvigionali remunerativissimi » secondo quanto si legge in un documento del gennaio del '71 prodotto dalla difesa del Ventura.

Ma più che sugli aspetti economici dell'impresa, l'attenzione del giudice si è appunto al giro di personaggi che si sono mossi dietro all'impresa tipografica. Chi faceva parte del gruppo di Ventura? Si dice che vi fossero parecchi e noti professionisti di Padova. Ma dal confronto, durante il quale i due testi si sono lanciate reciproche accuse di non dire la verità e di impedire l'accertamento, sembra per il momento che non sia uscito molto di nuovo. A quanto pare a un certo punto il Loredan si è trovato in difficoltà. Certo è che il magistrato aveva fatto chiamare due agenti della giudiziaria che per un certo tempo hanno atteso davanti alla porta.

Maurizio Michelini

Record segnalato dal Financial Times

A Roma i fitti più alti e gli edili meno pagati

Tra i tanti primati negativi che Roma può « vantare » eccone altri due particolarmente significativi, che riguardano l'edilizia: i più alti costi delle case e i più bassi salari degli operai edili rispetto alle capitali europee. I due dati risultano da una indagine comparata pubblicata dal quotidiano economico inglese *Financial Times*.

Il costo medio di un appartamento di lusso con tre stanze e servizi a Roma si aggira secondo l'influente giornale britannico sulle 400 mila lire al mese, mentre a Londra gli affitti per lo stesso tipo di case sono di poco superiori alle 335 mila lire, e a Parigi 280 mila lire.

I salari degli edili, invece sono in media attorno alle 33 mila lire settimanali a Roma, 50 mila a Londra e a Parigi; 100 mila a Copenhagen. Compiendo un paragone con lo stipendio di un impiegato di banca, il salario di un edile risulta uguale a Parigi e a Londra, inferiore di un terzo a Roma.

Estendendo l'indagine al resto del mondo, il fitto medio più alto si registra ad Hon Kong con 500 mila lire mensili, seguono Tokio con 475 mila lire e New York con circa 450 mila lire. Per i salari, i più alti sono a Washington con quasi 200 mila lire la settimana e i più bassi a Nuova Delhi con 5000 lire.

Sconcertanti interrogativi dopo la morte del killer

Avvelenato all'Ucciardone l'imputato della strage di viale Lazio a Palermo?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4.

Com'è morto Francesco Sutera, il numero uno della strage di mafiosi di viale Lazio, trovato esanime sabato scorso nei locali delle docce del carcere palermitano dell'Ucciardone?

Dopo l'autopsia non è stato ancora sciolto il dubbio sulle cause del decesso: sicché l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica continua per accertare come siano trascorsi gli ultimi giorni di vita di Ciccio Sutera, l'uomo indicato da due testimoni come il capofila del commando inviato da Gerlando Alberti il 10 dicembre 1969 nei locali dell'impresa del costruttore Moncada a scaricare chili e chili di pallottole contro i mafiosi che v'erano riuniti, lasciando a terra il boss Michele Cavataio, il suo guardaspalle Francesco Tumminello e i due dipendenti della ditta Moncada Salvatore Bevilacqua e Giovanni Domè.

Non si tratta di indagini di normale amministrazione: il sostituto procuratore della Repubblica dr. Celesti si è recato stamane all'Ucciardone per un primo sopralluogo ed ha definitivamente accertato che uno dei detenuti che furono più vicini a Sutera durante la sua degenza nell'infermeria del carcere — il killer soffriva del riacutizzarsi di una vecchia epilessia — porta un nome illustre, quello di Tommaso Buscetta, il boss dei traffici di stupefacenti, arrestato l'anno scorso a Rio de Janeiro.

Il magistrato ha le sue ragioni per voler andare fino in fondo, affrontando a viso aperto l'ipotesi, sussurrata nei giorni scorsi, che Sutera abbia trovato una morte simile a quella di Gaspare Pisciotta, il luogotenente di Giuliano, ucciso nel carcere palermitano dell'Ucciardone da un caffè alla stricnina.

Il cuore di Sutera, così come si è presentato ai periti, non reca lesioni che facciano pensare ad un normale collasso. Allora, poichè la salma di Sutera non porta alcuna ferita, nè segni di percosse o maltrattamenti, ha preso corpo l'idea dell'avvelenamento. Tossici, o anche farmaci capaci di colpire un organismo malsano se presi in dosi eccessive, potevano essere somministrati facilmente al killer in quell'oasi di quiete che è l'infermeria dell'Ucciardone.

Una ipotesi sconcertante che tinge di giallo la morte di Sutera e che getta gravi ombre sul prosieguo dell'inchiesta su viale Lazio, la cui ultima tappa è segnata dalla sentenza di proscioglimento dei maggiori imputati per insufficienza di prove pronunciata lo scorso anno dai giudici di Palermo, che aveva portato ad un nulla di fatto.

V. V&,

IL CONGRESSO DEI SINDACATI INGLESI

Il TUC unito contro l'attacco ai salari

Si tratta della questione decisiva nell'atteggiamento verso il governo - Pur respingendo la richiesta di una sospensione del negoziato con Heath, la assemblea ha ribadito il programma in cinque punti - Fra questi il controllo dei prezzi, il minimo salariale, miglioramento delle pensioni

Dal nostro inviato

BLACKPOOL, 4

I sindacati inglesi riaffermano la volontà di intervenire a fianco del governo nella formulazione della politica economica e sociale da cui dipendono il benessere e la giustizia redistributiva del paese.

Come già ieri, nella seduta inaugurale, il congresso del TUC ha ribadito il peso crescente che le organizzazioni dei lavoratori (oltre dieci milioni di iscritti) hanno nella vita nazionale. Le decisioni di questa settimana, a Blackpool, costituiscono una indicazione valida per tutti i cittadini. Questo è il banco di prova con cui deve misurarsi il governo.

Tutti gli interventi alla tribuna congressuale respingono la manovra dell'inflazione come assalto al potere d'acquisto delle masse lavoratrici alle quali non si può chiedere di sostenere l'onere e i sacrifici di un *boom* effimero che ha dato via libera ai superprofitti e alla speculazione.

Quello del 1973 è uno dei congressi più importanti degli ultimi anni. Il governo attende di sapere quale sarà l'atteggiamento dei sindacati sulle imminenti trattative per la cosiddetta «fase 3» della politica dei redditi. La tesi che voleva il ritiro del TUC dai colloqui è stata ieri sconfitta. I rappresentanti dei lavoratori continueranno perciò il negoziato ponendo tuttavia, al massimo livello, un programma articolato su cinque punti: controllo dei prezzi; minimo di paga nazionale; ripristino della libera contrattazione; tassazione progressiva; miglioramento delle pensioni.

I sindacati non vogliono fare da capro espiatorio della « crisi ». E non intendono neppure pagare il prezzo della « espansione » con l'abbassamento dei livelli di vita popolari.

Il significato di questo eccezionale congresso non si riflette però, come nel passato, al livello dei *mass media*. La stampa di ogni tendenza sembra essersi trovata d'accordo nel mettere in sordina il dibattito di Blackpool. La televisione, che di solito trasmetteva le sedute in diretta e per intero, ha quest'anno quasi completamente cancellato l'assemblea dai teleschermi. Anche questo, sotto i conservatori, è un segno dei tempi.

Ormai da qualche anno i mezzi di diffusione di massa subiscono un certo tipo di pressione nascosta. Tanto più si deve quindi valutare (come contributo decisivo contro le tendenze autoritarie messe in atto sotto Heath) l'importanza delle lotte operaie che hanno sconfitto nel 1972 e quest'anno la realizzazione della legge antisciopero.

E' stato il presidente dei metalmeccanici, Hugh Scanlon, a rendere tributo all'azione della base: « Il codice antioperaio è stato messo in disparte solo grazie alla volontà di base.. Il nostro grande movimento sindacale è stato costruito e sviluppato sulla propria forza e sul riconoscimento che solo la unità dei suoi iscritti può dargli la necessaria difesa contro gli attacchi dei padroni, del governo e dei tribunali speciali ».

Il congresso aveva ieri respinto la mozione che chiedeva l'ostruzionismo totale nei confronti della Corte per le relazioni industriali. Oggi la stampa cerca di trovare in questa decisione « moderata » una briciola di conforto per il governo. Ma non deve illudersi — ha detto il segretario dei sindacati dei tecnici — perchè qualunque sia la tattica scelta nelle circostanze, la determinazione a battersi contro la legislazione autoritaria è più forte che mai e non v'è governo che possa sperare di poter applicare contemporaneamente la politica dei redditi e l'apparato legale coercitivo come insegna l'esperienza degli ultimi vent'anni.

Oggi il congresso ha chiesto che il primo maggio e il primo gennaio siano dichiarati giorni di vacanza a tutti gli effetti nel calendario ufficiale delle festività inglesi. Ha anche approvato una mozione che rivendica la facoltà dei dipendenti dalle autorità locali di farsi eleggere nei consigli municipali, provinciali e regionali.

Antonio Bronda

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato all'Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.841 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-250; Regionale Centro-Sud L. 100-130; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 300 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 250 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 230 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

alla scoperta del pianeta acqua

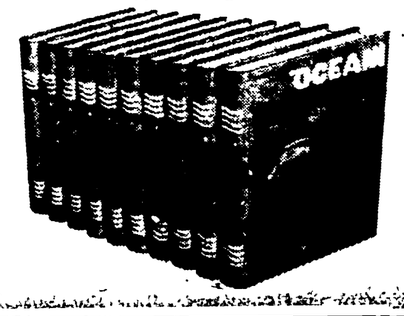
gli OCEANI
di Jacques Cousteau

Jacques Cousteau, il grande oceanologo ci guida alla scoperta del pianeta acqua e alla conoscenza dei problemi scientifici di tutti i mari: l'origine degli oceani - le forme di vita nel mare - l'uomo e il mare - geografia sottomarina - la pesca - la navigazione - alimenti dal mare - ecologia marina - l'inquinamento - le ricerche oceanografiche - attrezzature per l'immersione - le paludi, le coste - geofisica - biologia marina - strumenti e mappe ..

- per chi vuole una conoscenza completa e scientifica di tutti i mari
- per i giovani che studiano
- per una corretta impostazione del problema ecologico legato ai mari, problema che condiziona lo stesso avvenire dell'uomo

ogni settimana in edicola - un fascicolo L. 500

- ogni argomento è presentato in modo organico e monografico
- l'intera opera è ampiamente illustrata a colori con immagini in gran parte inedite e raccolte in esclusiva per questa pubblicazione



col 1° fascicolo IN REGALO un visore + la 1ª diapositiva della serie

FRATELLI FABBRI EDITORI